

GIOVEDÌ 8 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*O creatore e fonte di grazia,
la nostra voce
che geme, ascolta:
una quaresima intera di pianto
vogliamo offrirti
in santa astinenza.*

*O Dio, che esplori
nel fondo del cuore,
quanto sia debole
l'uomo tu sai:
e quanti a te
convertiti ritornano
ora ricolma
di grazia e d'amore.*

*Trinità benedetta, ascolta,
Unità semplice,*

*questo concedi:
che porti frutto
ai tuoi fedeli
il grande dono
di essere sobri.*

Salmo CF. SAL 43 (44)

Dio, con i nostri orecchi
abbiamo udito, i nostri padri
ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto
ai loro giorni,
nei tempi antichi.

Tu, per piantarli,
con la tua mano
hai sradicato le genti,
per farli prosperare
hai distrutto i popoli.

Non con la spada, infatti,
conquistarono la terra,
né fu il loro braccio
a salvarli;
ma la tua destra
e il tuo braccio

e la luce del tuo volto,
perché tu li amavi.
Sei tu il mio re, Dio mio,
che decidi vittorie
per Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl [...]. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio» (*Lc 11,18.20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, venga il tuo regno!**

- E la nostra vita fiorisca nella verità e nella luce.
- E liberaci dalla curiosità morbosa di conoscere il futuro.
- E nessuno si senta troppo schiavo del male per accedere al tuo perdono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.
«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò il loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente la Pasqua del tuo Figlio. Egli è Dio e vive...

PRIMA LETTURA GER 7,23-28

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: ²³«Questo ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”.

²⁴Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. ²⁵Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premu-

ra tutti i miei servi, i profeti; ²⁶ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. ²⁷Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. ²⁸Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 94 (95)

**Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.**

¹Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

²Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

⁶Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

⁷È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!

⁸«Non indurite il cuore come a Meriba,

come nel giorno di Massa nel deserto,
⁹dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

**Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.**

CANTO AL VANGELO CF. GL 2,12-13

Gloria e lode a te, o Cristo!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO Lc 11,14-23

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁴Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. ¹⁵Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra.

¹⁸Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare

in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

²³Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Purifica, Signore, il tuo popolo dal contagio del male, perché sia a te gradita la nostra offerta; non permettere che siamo attratti da falsi ideali e guidaci al premio da te promesso. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 380-381

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 118 (119),4-5

Hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente;
siano diritte le mie vie
nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti in questo sacramento, fa' che la forza della tua salvezza operante nel mistero trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Voltare le spalle

Il Signore Dio, lungo tutto quel tempo che chiamiamo storia della salvezza, non ha mai esitato a inviare con fedeltà i suoi «servi, i profeti» (Ger 7,25) per aiutare Israele a non smarrire il dono e la responsabilità dell'alleanza. Nella prima lettura ascoltiamo la parola con cui Geremia viene scelto dal Signore per aiutarlo a ricordare al popolo di Israele la sua coscienza di essere un popolo scelto e chiamato a una pienezza di vita: «Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici» (7,23). La missione affidata a Geremia non consiste soltanto nel ravvivare il ricordo della legge di Dio, ma anche nel porgere a Israele uno specchio in cui poter riconoscere il mistero della propria infedeltà e durezza di cuore: «Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle» (7,24).

Talvolta bisogna dare alle cose il loro nome, senza esitazioni e, soprattutto, senza farsi troppo condizionare dalla paura che l'altro possa offendersi o andarsene. L'amore può – e talvolta deve – sapersi esprimere (anche) con parole asciutte e nette, indispensabili per aiutare colui con cui siamo in una relazione di amore libero a maturare la consapevolezza di essere lontano o fuori dalla necessaria fedeltà di ascolto e di attenzione all'altro. Il coraggio di affrontare queste zone d'ombra è necessario anche quando possiamo già immaginare che non sarà certo una parola a poter risolvere e modificare la libertà di chi ha deciso di indurire il proprio cuore e di voltare le spalle altrove: «Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno» (7,27).

Anche nel vangelo troviamo una reazione di ostinata chiusura di fronte al miracolo compiuto dal Signore Gesù nei confronti di un uomo da tempo ammutolito da un demônio. Non appena la bocca di quest'uomo si riapre, finalmente, alla parola e alla relazione, alcuni dei presenti trovano il modo di voltare immediatamente le spalle e – soprattutto – il cuore all'evidente parola di Dio appena risuonata: «Ma alcuni dissero: “È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni”. Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo» (Lc 11,15-16). La liturgia oggi ci pone davanti a un incontro ravvicinato con il fondamentale problema a cui la nostra fede ci espone: non saper ascoltare e accogliere l'alterità di Dio. Sembra impossibile che

anche noi, nativi e cittadini di un tempo tutto incentrato sulla comunicazione, abituati quotidianamente a emettere e a ricevere grandi quantità di informazioni tramite computer, smartphone, social network, possiamo essere realmente afflitti da un problema di ascolto. Eppure, come le analisi degli esperti ci segnalano, è proprio in un tempo di grandi opportunità di relazione, come il nostro, che si registra un livello molto superficiale di interazione con l'altro e con le sue differenze. Per questo, nonostante le tante parole e immagini tra cui navighiamo ogni giorno, ci ritroviamo nelle circostanze personali e importanti della vita senza essere capaci di dire le cose utili e necessarie a costruire il rapporto con l'altro.

«In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare» (11,14): il Signore Gesù, tuttavia, non volta mai le spalle a noi, né alle nostre più ostinate chiusure. Ci raggiunge e ci incontra sempre là dove siamo, immersi e ricondotti nella nostra debolezza, ma dove ci sono ancora – intatte e velate – tutte le nostre migliori risorse. Anche noi possiamo imparare a non voltare più le spalle né a lui né alla realtà, ma a restare nella fatica e nella gioia dell'ascolto. Il vangelo non cambia, si approfondisce soltanto. Continua a dirci che il Regno, ormai, è proprio qui, davanti a noi: «Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio» (11,20).

Signore Gesù, per noi è un mistero doloroso la facilità con cui ci ritroviamo a voltare le spalle a te e ai fratelli. La diversità, la libertà e la sincerità dell'altro ci spaventano ancora e ci induriscono il cuore. Donaci di non voltarti più le spalle, perché è nel tuo volto che possiamo ascoltare la vita e la felicità per cui ci hai fatti. Kyrie eleison!

Cattolici

Giovanni di Dio, religioso (1550).

Ortodossi e greco-cattolici

Teofilatto, vescovo di Nicomedia e confessore (842).

Copti ed etiopici

Policarpo, vescovo di Smirne, martire (167).

Anglicani

Edward King, vescovo di Lincoln; Geoffrey Studdert Kennedy, presbitero e poeta (1929).

Luterani

Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa in Italia (1274).

La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini. Ad esempio, la speciale attenzione femminile verso gli altri, che si esprime in modo particolare, anche se non esclusivo, nella maternità. Vedo con piacere come molte donne condividono responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi e offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Perché «il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale; per tale motivo si deve garantire la presenza delle donne anche nell'ambito lavorativo» (*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 295) e nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali (*Evangelii gaudium*, n. 103).